

La ricerca

Il bando che porta le scoperte al letto del malato

Le molecole anticancro e il cinque per mille che salverà i pazienti

Veronesi: il nuovo corso delle ricerche dell'Airc

di UMBERTO VERONESI

Il nuovo corso che Airc inaugura con il bando Clinical molecular Oncology è una vera rivoluzione. Per la prima volta i finanziamenti (ottenuti dal 5 x 1000, che i cittadini hanno scelto di destinare ad Airc) saranno destinati a ricerche che, pur partendo dagli studi di laboratorio, dimostrino di avere non solo l'obiettivo ma anche la possibilità concreta di testare e utilizzare le nuove molecole antitumorali in ambito clinico, sui pazienti. In termini pratici saranno finanziati i progetti che vanno «dal laboratorio al letto del malato» e questo approdo dovrà essere raggiungibile entro gli anni di durata della ricerca. Si tratta di un passo fondamentale per i malati di oggi e per la ricerca oncologica di domani. Gli ultimi dieci anni, dopo la decodifica del Dna umano, hanno visto una esplosione di ricerche di genetica e biologia molecolare. Lo scopo comune di gran parte di queste ricerche era ed è l'identificazione di danni nel Dna (mutazioni) presenti nelle cellule tumorali, che possono rappresentare un bersaglio selettivo per nuovi farmaci, i cosiddetti farmaci intelligenti. Gran parte di queste ricerche si sono svolte in laboratori specializzati di genetica e biologia molecolare, senza offrire (o solo marginalmente) la possibilità di raggiungere i malati, per la scarsa comunicazione tra il mondo del laboratorio e il mondo clinico.

Si tratta ora di attivare con maggiore intensità gli studi chiamati «di Fase I», che in Italia non sono molto comuni, ma che invece vanno incoraggiati perché proprio da queste ricerche potranno essere individuate più rapidamente nuove molecole attive contro le proliferazioni tumorali. Naturalmente con le precauzioni e misure di sicurezza cui i ricercatori clinici sono avvezzi da ormai una lunga esperienza. Tutto avviene sotto il severo controllo dei Comitati Etici (e sono orgogliosi di avere creato il primo, con Giulio Maccacaro, nel lontano 1972!) che garantiscono che vengano messe in atto tutte le misure protettive per il paziente, e che ogni sperimentazione, se considerata azzardata, venga preclusa. «Tutto è concesso all'uso della scienza per l'uomo. Tutto è negato all'uso dell'uomo per la scienza», era il motto con cui avevamo etichettato il nostro primo Comitato etico.

Il bando Airc rappresenta uno dei primi tentativi di introdurre una linea di ricerca terapeutica indipendente, istituzionale, accademica che potrà bypassare il circuito legato all'industria farmaceutica. Ben inteso, tutti noi rispettiamo e apprezziamo l'impegno delle aziende e riconosciamo gli innegabili i benefici portati all'umanità; ma è un impegno che inevitabilmente e comprensibilmente si confronta ed opera all'interno di una logica di mercato. Ad esempio le malattie

rare (quindi con poco mercato) vengono inevitabilmente poco considerate. Per questo c'è bisogno di dare spazio ad una ricerca libera dai vincoli di produzione e vendita, più vicina ai bisogni dei malati, di tutti i malati. La nuova impostazione che contiamo potrà nascere da questo primo passo, aprirà gli orizzonti ad un nuova figura di oncologo: al tempo stesso un clinico con la mentalità del ricercatore e uno scienziato con la mentalità del medico curante. Qualcuno che sa stare a suo agio sul bancone, accanto a una provetta ed un computer, e in corsia accanto al dolore della persona malata. Integrare due mondi — la clinica e la ricerca — non è facile, ma è possibile. L'abbiamo dimostrato all'Istituto Europeo di Oncologia il cui motto è «Si cura meglio dove si fa ricerca». Da noi non c'è medico (chirurgo o radioterapista o oncologo medico che sia) che non partecipi ai programmi di ricerca, i gruppi di lavoro interdisciplinari con l'Oncologia molecolare sono la regola, e la maggior parte dei pazienti è inserito in un programma di studio. Certo, è stato necessario intervenire a livello di cultura, sradicando retaggi e pregiudizi. Per questo penso che il bando Airc è indirettamente un incoraggiamento ai giovani, più propensi al cambiamento e all'innovazione. Soprattutto sulla loro creatività contiamo per cambiare faccia alla ricerca e cambiare faccia al cancro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

Il medico

Umberto Veronesi, 84 anni, da decenni si occupa di prevenzione e cura del cancro. È stato il protagonista di un nuovo modo di trattare le pazienti con un carcinoma mammario, diminuendo l'impatto estetico e psicologico puntando sulla tecnica della quadrantectomia. È direttore scientifico dello Ieo di Milano.

L'Airc

L'Associazione italiana per la ricerca sul cancro è stata fondata nel 1965 grazie all'iniziativa di alcuni ricercatori dell'Istituto dei Tumori di Milano. Promuove la ricerca oncologica, conta oggi 17 Comitati regionali e quasi due milioni di soci.

Studi indipendenti

La svolta dell'Airc è uno dei primi tentativi di introdurre una linea di ricerca terapeutica indipendente

